

L'INCHIESTA

La rottura nella coppia

Non c'è solo il percorso in Tribunale

La Pratica collaborativa punta ad una scelta di altro tipo per una soluzione che sappia di comprensione e non di scontro perenne. Se ne parla a Cuneo il 20 settembre



CUNEO

È in programma a Cuneo, giovedì 20 settembre, presso la sala Open Dot Com in c.so Francia 121/D, il convegno su "La Pratica collaborativa, un'alternativa per risolvere le controversie. Confronto con la negoziazione assistita e la mediazione familiare. Il ruolo dei diversi professionisti coinvolti". Si tratta di un'occasione preziosa, rivolta ad avvocati, commercialisti e psicologi in modo particolare, per misurarsi con un'opportunità proponibile soprattutto in materia di crisi coniugale, di separazioni, di affidamento dei figli, ma anche, volendo, per contenziosi nell'ambito delle successioni o dei conflitti personali dopo complicazioni societarie... La Pratica collaborativa in campo familiare è un percorso in cui le parti (coniugi, partner, genitori, ecc.) - assistite necessariamente ciascuna da un proprio avvocato ed eventualmente, a seconda delle necessità e delle specificità del caso, entrambe da un esperto di relazioni familiari e/o da un commercialista e/o da uno specialista del bambino - si impegnano ad individuare soluzioni soddisfacenti per entrambe e per i figli, vincolandosi al rispetto di alcune basilari regole, mediante la sottoscrizione di un accordo di partecipazione", spiega Carla Marcucci, socia fondatrice e past president dell'AIADC (Ass. It. Professionisti Collaborati-

vi) fondata nel 2010. Tra le condizioni cui attenersi, in particolare "il divieto espresso a tutti (avvocati ed altri professionisti del team collaborativo) di assistere quelle parti in successivi contenziosi che le stesse intendessero eventualmente fra loro sul medesimo oggetto della Procedura collaborativa" (sempre Carla Marcucci), unitamente "all'attiva partecipazione a tutta la Procedura collaborativa, secondo modalità improntate al rispetto, all'ascolto ed alla comprensione reciproca". Nello specifico va ricordato che si tratta di una Procedura strutturata, che si basa su alcuni principi fondamentali: "La separazione ed il divorzio (come altre questioni in ambito familiare) non rappresentano un problema solo di carattere legale, ma anche e spesso soprattutto di carattere emotivo/relazionale/psicologico ed economico -

aggiunge ancora Carla Marcucci - È un passaggio esistenziale complesso che richiede un approccio altrettanto complesso ed articolato, non settoriale, alla persona per individuare e soddisfare tutti i suoi interessi (materiali, emotivi e procedurali). L'avvocato può rispondere ad una parte di tale problema del cliente e solo il lavoro in team con altri esperti garantisce la comprensione e la soluzione nel suo insieme". "Il diritto dunque non è l'unico ed il più importante parametro in team con altri esperti garantisce la comprensione e la soluzione nel suo insieme". "Il diritto dunque non è l'unico ed il più importante parametro in team con altri esperti garantisce la comprensione e la soluzione nel suo insieme". "Il diritto dunque non è l'unico ed il più importante parametro in team con altri esperti garantisce la comprensione e la soluzione nel suo insieme". "Il diritto dunque non è l'unico ed il più importante parametro in team con altri esperti garantisce la comprensione e la soluzione nel suo insieme".

tradizionale spesso rappresentano un compromesso, dividendo a metà la differenza fra le due posizioni ed offrendo un risultato che si pone nel mezzo di tale differenza. Nella Pratica collaborativa, il risultato è sovente diverso da quello immaginato da ciascuna delle parti".

"Può esserci l'occasione per capire che non tutti i momenti difficili della vita - evidenzia la testimonianza introduttiva di Laura Hoesch, al manuale "La Pratica collaborativa, dialogo fra teoria e pratica" a cura di Marco Sala e Cristina Menichino - sono negativi, ma che, anzi, da alcuni di essi può fiorire un passo in avanti nella consapevolezza di sé. Questo pensiero mi ha aiutata a dare al mio lavoro, nel quale la lite ha la sua dimora abituale, il significato di un possibile contributo alla rinascita personale proprio di coloro che litigano, come se i conflitti potessero essere un'occasione rigenerante anziché un fallimento esistenziale". Insomma c'è una alternativa al "vedersi in tribunale" (che sottintende comunque una rottura pressoché insanabile e conflittuale). Si può compiere un percorso diverso, affrontando la controversia senza che le ferite si allarghino a dismisura o non si suturino mai.

"La scelta della trasparenza è essenziale - spiega Elisa Rolfi, monregalese, tuttora l'unico avvocato in Granda che ha fatto la formazione

specifica per la Pratica collaborativa -, al fine di costruire accordi che durino nel tempo. Noi lavoriamo con le famiglie ed il nostro obiettivo è aiutarle a superare un momento di trasformazione, mantenendo il rispetto reciproco. Questo non può accadere se gli accordi vengono presi tacendo elementi essenziali che, se conosciuti, avrebbero determinato nelle parti scelte diverse. È compito dei professionisti valutare in anticipo se una delle parti ha ragioni di riservatezza o riserve mentali così forti da consigliare l'avvio della Pratica collaborativa".

"Nel procedimento tradizionale - afferma Elisa Monticone - le parti agiscono in conflitto, ed i professionisti di parte replicano la stessa dinamica con strumenti tecnici, ma spesso aggiungendo combustibile al conflitto. Nel procedimento collaborativo, invece, le intelligenze convergono per costruire comprensione e per individuare la migliore soluzione possibile". Per saperne di più: www.praticacollaborativa.it.



L'IMMAGINE

Una barca, tra le onde. Ma tutti a bordo remano nella stessa direzione



Una coppia che affronta il mare aperto in barca sapendo che durante il suo viaggio si imbatte nella tempesta, ma che può contare su un equipaggio che rema nella stessa direzione e che ha a bordo tutto quanto è necessario (tutte le diverse competenze) per misurarsi con quel rischio e superare i momenti peggiori: la coppia è alla guida della barca e indica la meta, mentre i professionisti posseggono la mappa per accompagnarla nel percorso, segnalando i pericoli durante il viaggio, le rotte più brevi, quelle più sicure (immagine tratta dalla relazione di Carla Marcucci)

IL CONVEGNO

A Cuneo, occasione per saperne di più. Appuntamento giovedì 20 settembre



Giovedì 20 settembre (ore 15-18) presso la sala Open Dot Com in c.so Francia 121/D, è previsto il convegno su "La Pratica collaborativa, un'alternativa per risolvere le controversie. Confronto con la negoziazione assistita e la mediazione familiare. Il ruolo dei diversi professionisti coinvolti". L'iniziativa è dell'Assoc. It. Professionisti Collaborativi (AIADC). Ed è rivolta in particolare ad avvocati e commercialisti (tre crediti formativi, per entrambe le professioni) ed agli psicologi e ad altri professionisti interessati. Intervengono l'avv. Ingrid Lopicciarella, avvocato di Torino, mediatore familiare, professionista collaborativo, socia AIADC; la dott.ssa Barbara Bassino, psicologa psicoterapeuta in Torino, esperta in relazioni, facilitatore della comunicazione, socia AIADC; dott.ssa Tiziana Marin, dottoressa commercialista in Torino, commercialista collaborativa, socia AIADC. Per informazioni ulteriori occorre rivolgersi all'avv. Elisa Rolfi. (avv.elsarolfi@gmail.com). Intanto i prossimi corsi per abilitarsi alla Pratica collaborativa si terranno a Torino a novembre, con un team di formatori tutto italiano

LA STORIA

L'alternativa al contenzioso solo all'insegna del conflitto

La Pratica collaborativa è nata negli USA ad inizio anni '90, quando Stu Webb, avvocato matrimonialista in Minnesota, rivolgendosi al giudice Sandy Keith, gli esternava una scelta professionale di fondo: "Ho unilateralmente dichiarato che non andrò più in giudizio in modo contenzioso". Domandosi: "Perché non creare deliberatamente un clima conciliativo che incoraggi cooperazione e alternative creative?". Qui da noi l'Ass. It. Professionisti Collaborativi si è attivata dal 2010. Attualmente la presidente è Daniela Stalla, avvocato di Torino. È l'Italia, dopo Usa e Canada, è il paese in cui la Procedura è maggiormente presente, ancorché possa crescere molto

LA TESTIMONIANZA

Oltre la Mediazione familiare e la Negoziazione assistita

La Pratica collaborativa è un passo molto importante nel sovvertimento della tradizionale cultura giudiziaria ed è destinata a divenire il fondamento di un nuovo modo di concepire la difesa. In essa, pur se la Mediazione e la Negoziazione assistita hanno aperto un'importante strada alternativa al processo, la Pratica collaborativa va oltre perché pone ufficialmente le persone al centro dell'attenzione e organizza attorno a loro gli aiuti necessari (formati e qualificati) idonei ad intervenire sui vari piani del conflitto in base al fondamentale valore di liberare le persone dal giogo della lite, in un'ottica di crescita della personalità

dalla testimonianza di Laura Hoesch